

# 2. Il sistema imprenditoriale nel 2019

## IL QUADRO GENERALE

Il sistema delle imprese nel 2019 ha mostrato sul piano demografico una sostanziale capacità di tenuta: nel Paese il bilancio della nati-mortalità è risultato infatti positivo, in linea con gli ultimi anni che hanno sempre riportato trend espansivi. La fotografia che emerge da queste prime considerazioni sembrerebbe incoraggiante; guardando però più nel dettaglio notiamo che il saldo tra nuove aperture e chiusure, pari a 26.629 unità, è il peggiore dal 2014. Ciò si deve principalmente all'effetto di un aumento delle cancellazioni (quasi 9mila in più rispetto al 2018), indice di una certa debolezza delle nostre imprese, che fanno fatica a sopravvivere e a fronteggiare la concorrenza di un mercato su cui pesano le incertezze dello scenario economico internazionale, caratterizzato da diverse situazioni di instabilità geopolitica, dalla guerra dei dazi tra America e resto del mondo e dalle conseguenze ancora poco note della Brexit. D'altro canto, il 2019 è stato un anno complicato per l'economia italiana, con uno sviluppo del Pil molto contenuto e sotto la media dell'Unione Europea; inoltre, lo stesso contesto politico interno ha visto cambi repentini e

la leadership del Paese è apparsa a tratti indebolita, con tutte le conseguenze che ciò può avere, a partire dal saliscendi dello spread.

Ciononostante, la voglia di fare impresa degli italiani non si è arrestata: le nuove iscrizioni sono anzi tornate a crescere (+5mila rispetto al 2018), interrompendo finalmente la curva discendente che aveva caratterizzato gli ultimi tre anni. Dunque un quadro di luci e ombre, che deve far tenere alta l'attenzione verso un universo fatto di mille sfaccettature, di realtà piccole che hanno bisogno di irrobustirsi e di diventare più competitive, di settori più esposti alla concorrenza estera, di comparti caratterizzati da un maggiore turnover, come il commercio e alcuni segmenti dei servizi, ma anche di aziende solide e internazionalizzate, di produzioni di nicchia e di eccellenze del nostro *made in Italy*. Tornando ai numeri, il contributo più rilevante allo sviluppo, seppur contenuto, delle imprese italiane (+0,4% il tasso di crescita) è venuto dal Mezzogiorno, a cui si deve più della metà del saldo dell'anno; tra le regioni, si confermano determinanti Lazio, Campania e Lombardia, mentre se ne presentano in terreno negativo sei, tra cui spiccano Piemonte ed Emilia Romagna.

In questo quadro, i territori della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi hanno riportato insieme un ottimo risultato (+1,4% il tasso di crescita; +6.725 il saldo iscritte-cessate), grazie soprattutto all'apporto di Milano, a cui si deve infatti il 93% del saldo, ma bene fanno anche le province di Monza Brianza e di Lodi, seppur i loro progressi siano stati più contenuti.

Il dettaglio dei flussi di iscrizioni e cancellazioni evidenzia un buon incremento delle prime (+5,2% rispetto al 2018), a cui si è accompagnato un contestuale incremento delle seconde ma meno sostenuto (+1,3%); circostanza questa che ha determinato un miglioramento del saldo su base annua (+1.208 unità; era stato di 5.517 nel 2018).

All'interno della Camera possiamo osservare omogeneità sul fronte della natalità, con le iscritte che infatti prosperano dappertutto, mentre le cancellazioni salgono a Milano e a Monza ma diminuiscono a Lodi. I saldi sono tutti in rialzo, con Monza che vede l'avanzo più che raddoppiato (era stato di +118 unità nel 2018) e Lodi che torna al segno più (era stato di -31); infine Milano ha visto un aumento di 820 unità, sempre rispetto all'anno precedente.

I flussi di iscrizioni e cessazioni si riflettono ovviamente sui relativi tassi, con Milano che presenta nell'ultimo triennio il quadro migliore, con la natalità più alta e la mortalità più bassa. Incoraggiante però la performance di Lodi che, dopo due anni di contrazione, torna a risultati positivi; sembra così cominciare a sortire buoni effetti l'ingresso nell'alveo della nuova Camera di commercio (grafico 2).

A livello settoriale, la natalità maggiore interessa il terziario in tutte e tre le province, mentre tra le forme giuridiche spiccano le società di capitali a Milano e le ditte individuali a Monza e Lodi. Queste ultime sono al contempo soggette a una vigorosa mortalità insieme alle artigiane, tipologia tradizionalmente

## 2. Il sistema imprenditoriale nel 2019

più esposta alle turbolenze del mercato; un'intensa nati-mortalità registra anche il commercio.

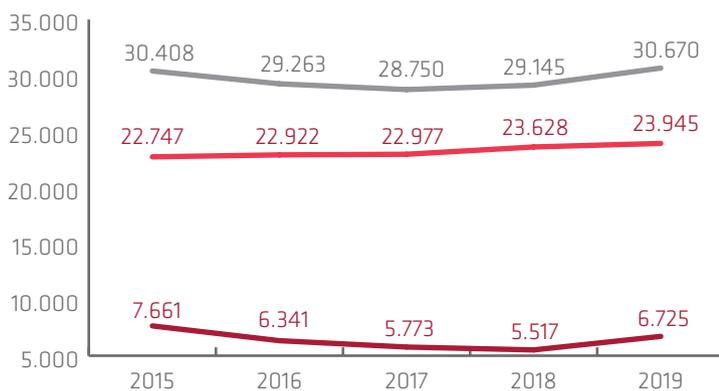
Chiudiamo quest'introduzione dedicata alla demografia d'impresa con i dati relativi agli stock: negli archivi della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi al 31 dicembre 2019 si contano 471.794 imprese registrate, di cui 385.171 attive, universo quest'ultimo su cui si concentrerà l'analisi successiva dedicata alle tre province che compongono il perimetro della Camera di commercio.

### TABELLA 1 – Nati-mortalità delle imprese per territorio

(anno 2019 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Aree geografiche	Registrate	Iscrizioni	Cancellazioni <sup>1</sup>	Saldi	Tassi di crescita
Milano	380.575	24.897	18.647	6.250	1,6%
Monza Brianza	74.526	4.772	4.387	385	0,5%
Lodi	16.693	1.001	911	90	0,5%
<b>Mi-Lo-Mb<sup>2</sup></b>	<b>471.794</b>	<b>30.670</b>	<b>23.945</b>	<b>6.725</b>	<b>1,4%</b>
Lombardia	954.672	58.313	52.610	5.703	0,6%
Italia	6.091.971	353.052	326.423	26.629	0,4%



### GRAFICO 1 – Iscrizioni, cancellazioni e saldi nel territorio della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi

(anni 2015-2019 – valori assoluti)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

— Iscritte  
— Cessate  
— Saldo

<sup>1</sup> Le cancellazioni di cui si parla in tutto il capitolo sono al netto di quelle effettuate d'ufficio.

<sup>2</sup> Sono sommati i dati delle tre province che costituiscono la Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi.

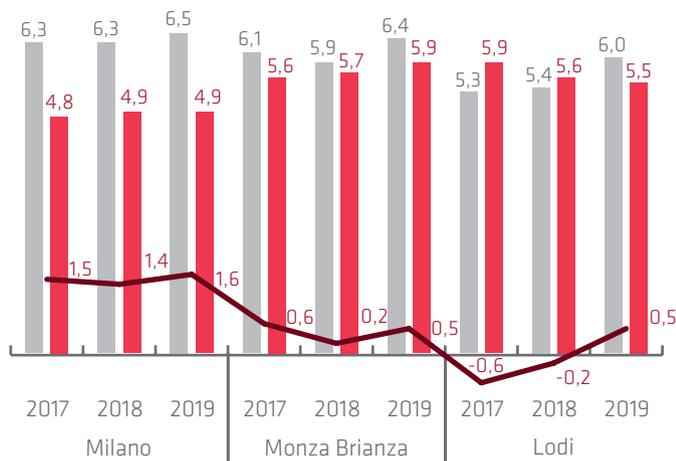
**TABELLA 2 – Imprese iscritte e cessate per settore e tipologia nei territori della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi<sup>3</sup>** (anno 2019 – valori assoluti)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Settori	Iscritte			Cessate		
	Milano	Monza Brianza	Lodi	Milano	Monza Brianza	Lodi
Agricoltura, silvicoltura e pesca	85	16	27	164	37	53
Attività manifatturiere	874	253	49	1.428	494	84
Altre attività industriali	74	4	1	97	14	3
Costruzioni	2.354	721	202	2.457	811	181
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	2.956	675	147	4.809	1.152	240
Servizi	7.943	1.586	285	8.510	1.668	315
Imprese non classificate	10.611	1.517	290	1.182	211	35
<b>Totale</b>	<b>24.897</b>	<b>4.772</b>	<b>1.001</b>	<b>18.647</b>	<b>4.387</b>	<b>911</b>
<b>Forme giuridiche</b>						
Società di capitali	12.425	1.423	189	5.369	906	97
Società di persone	1.122	286	78	2.131	625	114
Ditte individuali	10.923	2.994	728	10.796	2.788	688
Altre forme giuridiche	427	69	6	351	68	12
<b>Tipologie</b>						
Artigiane	5.461	1.697	367	5.382	1.634	368
Giovanili	6.022	1.359	297	2.297	517	132
Femminili	5.265	1.202	229	3.916	937	204
Straniere	5.985	933	240	3.813	580	156

<sup>3</sup> La tabella mostra come molte delle iscrizioni nell'anno siano da attribuire alle imprese non classificate, vale a dire quelle a cui non è stato ancora attribuito il codice Ateco, che permette di individuare il settore di attività economica. Quest'operazione non è contestuale all'iscrizione, per cui non è possibile fare delle valutazioni oggettive sul reale andamento delle iscritte per settore.

## 2. Il sistema imprenditoriale nel 2019



**GRAFICO 2 – Tassi di natalità, mortalità e crescita nelle province di Milano, Monza Brianza e Lodi<sup>4</sup>**

(anni 2017-2019 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

■ Tasso di natalità  
■ Tasso di mortalità  
— Tasso di crescita

### L'AREA METROPOLITANA DI MILANO

Anche nel 2019 il capoluogo lombardo si conferma determinante per lo sviluppo imprenditoriale del nostro Paese, ribadendo così una leadership che trova proprio nella sua forte vocazione all'intrapresa un primo elemento di forza. È un sistema produttivo in costante espansione, fatto di imprese eccellenti, vetrina del più ricercato *made in Italy*, aperto alle nuove tecnologie e fortemente internazionalizzato.

Parliamo di oltre 306mila imprese attive, vale a dire un terzo del totale regionale, seconda provincia per numerosità dopo la Capitale. Un territorio cresciuto dell'1% rispetto al 2018 e unico, insieme a Monza, a registrare una variazione positiva in Lombardia, regione che infatti chiude l'anno in affanno (-0,2% il calo), ma che rimane saldamente al primo posto nella classifica nazionale (16% del totale). Anche l'Italia nel suo complesso fa registrare una flessione dello stock delle attive (-0,3%).

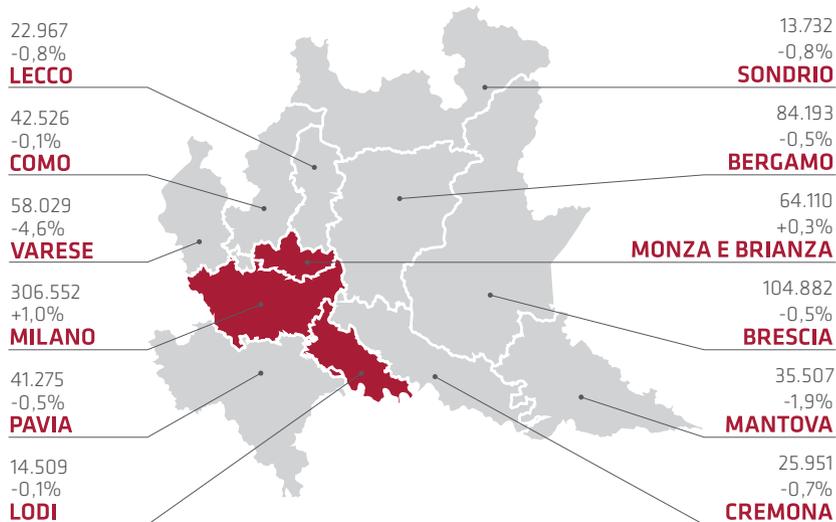
<sup>4</sup> I tassi nel grafico sono calcolati nel seguente modo:

- tasso di natalità: iscritte (t)/registrate (t-1)\*100;
- tasso di mortalità: cessate al netto di quelle d'ufficio (t)/registrate (t-1)\*100;
- tasso di crescita: iscritte (t) - cessate al netto delle cancellazioni d'ufficio (t) /registrate (t-1)\*100.

### FIGURA 1 – Imprese attive per provincia

(anno 2019 – valori assoluti e variazioni percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese



### TABELLA 3 – Imprese attive per area geografica (anni 2017-2019 – valori assoluti)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Aree geografiche	2017	2018	2019
Milano	299.881	303.393	306.552
Monza Brianza	63.919	63.900	64.110
Lodi	14.593	14.523	14.509
<b>Mi-Lo-Mb</b>	<b>378.393</b>	<b>381.816</b>	<b>385.171</b>
Lombardia	815.956	816.088	814.233
Nord-Est	1.030.503	1.026.935	1.020.949
Nord-Ovest	1.351.284	1.347.992	1.341.396
Italia	5.150.149	5.150.743	5.137.678

Questo l'andamento complessivo nell'anno. Vediamo ora le dinamiche relative alle forme giuridiche, ai settori, agli addetti e alle diverse morfologie d'imprenditorialità.

Dal punto di vista della struttura organizzativa, si mantengono in buona salute le società di capitali che, come più volte sottolineato, trovano a Milano il loro luogo d'elezione, tanto da rappresentare oggi la forma giuridica prevalente, avendo superato le ditte individuali, che invece rimangono maggioritarie in tutti gli altri contesti geografici qui considerati (le altre due province della Camera, la Lombardia e l'Italia). Una diffusione legata, lo ricordiamo,

## 2. Il sistema imprenditoriale nel 2019

alla presenza più marcata di aziende di medie e grandi dimensioni, dei principali gruppi industriali, di imprese familiari e di multinazionali. Accanto a queste spiegazioni “nobili”, non va dimenticato lo sviluppo sostenuto degli ultimi anni delle srl semplificate e delle srl con socio unico, fattispecie più agevoli, perché aiutano a contenere il rischio d’impresa, oltre a facilitare l’accesso al credito, che presentano infatti variazioni positive importanti che incidono sull’ampiezza del fenomeno.

A fine 2019, le società di capitali sfiorano la cifra di 131mila unità, pari al 42,7% del totale, una quota superiore di oltre 10 punti rispetto a quella lombarda e di quasi venti rispetto alla nazionale; altrettanto ampia è la distanza tra l’incidenza di questa tipologia di impresa a Milano rispetto a Monza Brianza e a Lodi.

Anche quello analizzato è stato un anno proficuo per le società di capitali milanesi: il loro numero si è infatti incrementato del 3,8%; anzi, si tratta dell’unica tipologia in espansione mentre tutte le altre soffrono, in particolare le società di persone, che continuano a ridimensionarsi in tutti i territori. Allo stesso modo, le ditte individuali, che concentrano il 40,6% del totale e che fino a due anni fa detenevano il primato – espressione di quel radicato capitalismo molecolare che tanto caratterizza il sistema imprenditoriale italiano, come mostra la loro massiccia presenza in tutti i contesti considerati – palesano, per il secondo anno consecutivo, un momento di stanca (-0,2%).

### TABELLA 4 – Imprese attive per forma giuridica e area geografica

(anno 2019 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

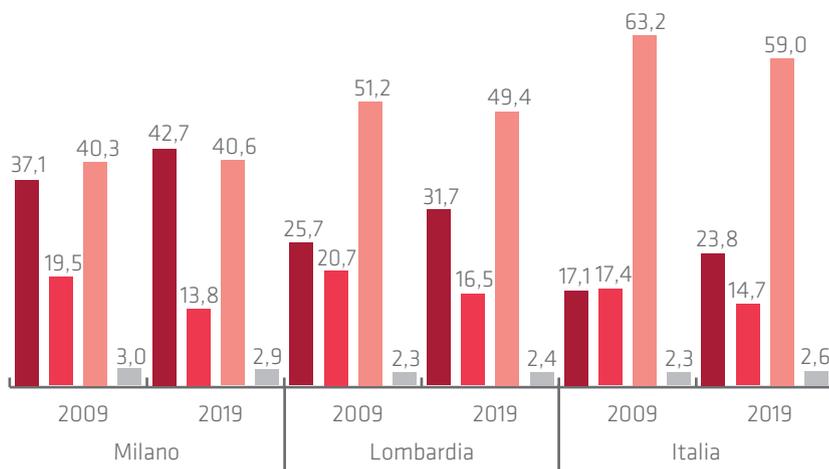
Forme giuridiche	Valori assoluti			Variazioni % 2019/2018		
	Milano	Lombardia	Italia	Milano	Lombardia	Italia
Società di capitali	130.939	257.819	1.220.301	3,8	3,1	3,6
Società di persone	42.310	134.696	755.103	-3,1	-3,0	-2,8
Ditte individuali	124.381	401.964	3.029.956	-0,2	-1,3	-1,1
Altre forme	8.922	19.754	132.318	-1,2	-1,1	-0,6
<b>Totale</b>	<b>306.552</b>	<b>814.233</b>	<b>5.137.678</b>	<b>1,0</b>	<b>-0,2</b>	<b>-0,3</b>

### GRAFICO 3 – Distribuzione percentuale delle imprese attive per forma giuridica e per area geografica

(anni 2009 e 2019 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

- Società di capitali
- Società di persone
- Ditte individuali
- Altre forme



Passando ai settori economici, è dovuto ancora una volta ai servizi il contributo più importante per lo sviluppo del sistema imprenditoriale milanese: +2,5% la variazione rispetto al 2018. In particolare, sono stati molto positivi gli andamenti dei segmenti a più elevato valore aggiunto, come le attività professionali, scientifiche e tecniche, i servizi di supporto alle imprese, l'ict e la finanza, che ha evidentemente risentito del buon corso della Borsa per tutto il 2019. D'altro canto, i servizi rappresentano il primo comparto produttivo della provincia, con oltre la metà delle imprese operanti; una quota che, grazie ai buoni risultati costantemente riportati, continua a crescere, amplificando, in termini di terziarizzazione, la distanza del capoluogo lombardo dagli altri territori, sebbene questo processo stia ormai interessando in maniera intensa tutto il Paese (grafico 6).

Il commercio, dopo aver tenuto nel 2018, presenta una contrazione degli operatori (-1,1%) che non si registrava da diversi anni; ci riferiamo, naturalmente, alla variazione dello stock, mentre sul piano della nati-mortalità sappiamo bene che si tratta di uno dei settori sottoposto alle maggiori turbolenze, con molte chiusure e molte aperture. Sulla performance negativa del 2019, che interessa anche tutto il suolo nazionale, ha pesato soprattutto il cattivo andamento del commercio al minuto (-1,9%), messo a dura prova dalla concorrenza, soprattutto del commercio elettronico, che al contrario ha visto aumentare gli operatori del 15,2%.

**TABELLA 5 – Imprese attive per settore economico nella provincia di Milano**

(anno 2019 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

<b>Settori</b>	<b>Valori assoluti</b>	<b>Pesi %</b>	<b>Var. % 2019/2018</b>
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.520	1,1	-1,4
Estrazione di minerali da cave e miniere	77	0,0	-3,8
Attività manifatturiere	28.864	9,4	-0,8
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.201	0,4	1,9
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento	442	0,1	2,6
Costruzioni	41.271	13,5	1,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	74.205	24,2	-1,1
Servizi	156.652	51,1	2,5
di cui			
<i>Trasporto e magazzinaggio</i>	<i>13.416</i>	<i>4,4</i>	<i>-0,1</i>
<i>Alloggio e ristorazione</i>	<i>19.870</i>	<i>6,5</i>	<i>1,2</i>
<i>Informazione e comunicazione</i>	<i>14.962</i>	<i>4,9</i>	<i>2,3</i>
<i>Attività finanziarie e assicurative</i>	<i>11.556</i>	<i>3,8</i>	<i>5,6</i>
<i>Attività immobiliari</i>	<i>30.373</i>	<i>9,9</i>	<i>1,4</i>
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	<i>27.446</i>	<i>9,0</i>	<i>4,8</i>
<i>Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese</i>	<i>17.263</i>	<i>5,6</i>	<i>3,7</i>
<i>Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale</i>	<i>13</i>	<i>0,0</i>	<i>-7,1</i>
<i>Istruzione</i>	<i>2.172</i>	<i>0,7</i>	<i>2,5</i>
<i>Sanità e assistenza sociale</i>	<i>2.587</i>	<i>0,8</i>	<i>3,8</i>
<i>Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento</i>	<i>3.927</i>	<i>1,3</i>	<i>2,7</i>
<i>Altre attività di servizi</i>	<i>13.067</i>	<i>4,3</i>	<i>0,9</i>
Organizzazioni e organismi extraterritoriali	3	0,0	0,0
Imprese non classificate	317	0,1	-1,6
<b>Totale</b>	<b>306.552</b>	<b>100,0</b>	<b>1,0</b>

Passando dal terziario all'industria, osserviamo il calo, purtroppo ricorrente, del manifatturiero, che vede ridursi il numero delle attive dello 0,8% (246 unità che mancano all'appello); un dato che, oltre a peggiorare quello del 2018 (-0,6%), ridimensiona la sua presenza nello scenario produttivo locale, giunta ormai a rappresentare appena il 9,4% delle imprese locali (contro l'11,5% della media regionale). Ma la crisi non è solo di Milano, che anzi sembra contenere le perdite rispetto ad altre aree tradizionalmente più industrializzate, come per esempio la stessa Monza Brianza (-1,9% la variazione) o la Lombardia nel suo complesso (-1,7%). Detto questo, la manifattura rimane importante a Milano - non ci stancheremo mai di ripeterlo - per l'occupazione creata, per la ricchezza prodotta, per il contributo alla bilancia commerciale nazionale.

All'interno del manifatturiero, tutte le divisioni fanno registrare flessioni, tranne l'industria alimentare e delle bevande, che sfruttano evidentemente l'onda lunga dell'Expo dedicata all'alimentazione (rispettivamente +0,5% e +8%, ma si parla in quest'ultimo caso di poche attività in termini assoluti, essendo caratterizzato dalla concentrazione di pochi grossi operatori, passati per l'esattezza da 87 a 94), la fabbricazione di prodotti chimici (+0,6%), la fabbricazione di altri mezzi di trasporto (+0,4%) e la riparazione, manutenzione e installazione di macchine (+3%).

Continua invece la fase positiva dell'industria delle costruzioni, che in continuità con gli ultimi anni registra un incremento, complici i molteplici progetti di rigenerazione urbana in corso. In espansione come sempre le cosiddette "altre industrie", vale a dire il campo delle *utilities* (fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento, estrazione di minerali).

Anche in termini di addetti, l'apporto maggiore proviene dai servizi, che infatti occupano il 58,5% del totale provinciale; seguono il commercio, con il 18,6%, e la manifattura (16,5%), che vanta in questo ambito una presenza più forte di quanto appena visto a proposito del solo numero di imprese, ribadendo il suo peso all'interno della compagine produttiva locale.

La performance migliore nell'anno è da attribuirsi proprio ai settori industriali: attività manifatturiere e costruzioni, che crescono più della media del sistema. Proficuo anche il trend dei servizi, che però frena rispetto al 2018, mentre è perfettamente allineato al dato relativo alle imprese il risultato in flessione del commercio.

Il numero complessivo degli addetti nel capoluogo lombardo supera i 2,2 milioni, vale a dire oltre la metà del totale regionale e il 12,8% del nazionale.

**TABELLA 6 – Addetti alle sedi d'impresa<sup>5</sup> per settore economico e area geografica**

(anno 2019 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Settori	Valori assoluti			Var. % 2019/2018		
	Milano	Lombardia	Italia	Milano	Lombardia	Italia
Agricoltura, silvicoltura e pesca	7.222	63.363	871.120	2,4	1,5	-0,2
Industria	501.048	1.344.426	5.518.729	4,8	2,3	1,2
di cui						
<i>Attività manifatturiere</i>	367.594	1.006.930	3.804.943	3,1	1,7	1,3
<i>Costruzioni</i>	109.544	286.309	1.425.022	11,2	4,4	1,2
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	414.259	729.707	3.320.834	-1,1	-1,0	-0,7
Servizi	1.300.917	2.018.342	7.697.813	0,9	1,3	1,9
di cui						
<i>Trasporto e magazzinaggio</i>	143.139	227.055	1.134.095	5,3	5,1	1,7
<i>Alloggio e ristorazione</i>	134.838	295.908	1.738.360	-6,1	-1,5	2,0
<i>Informazione e comunicazione</i>	187.866	224.988	592.102	4,5	4,2	1,7
<i>Attività finanziarie e assicurative</i>	126.807	182.736	545.388	6,1	4,6	4,3
<i>Attività immobiliari</i>	17.934	34.574	154.571	-0,7	-1,4	-0,4
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	144.982	199.897	554.999	4,9	5,5	3,8
<i>Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese</i>	415.028	525.489	1.416.037	-3,6	-2,9	0,2
<i>Altri servizi</i>	130.323	327.695	1.562.261	4,7	2,3	2,5
Imprese non classificate	716	2.738	7.587	-14,5	8,3	13,5
<b>Totale</b>	<b>2.224.162</b>	<b>4.158.576</b>	<b>17.416.083</b>	<b>1,3</b>	<b>1,2</b>	<b>1,1</b>

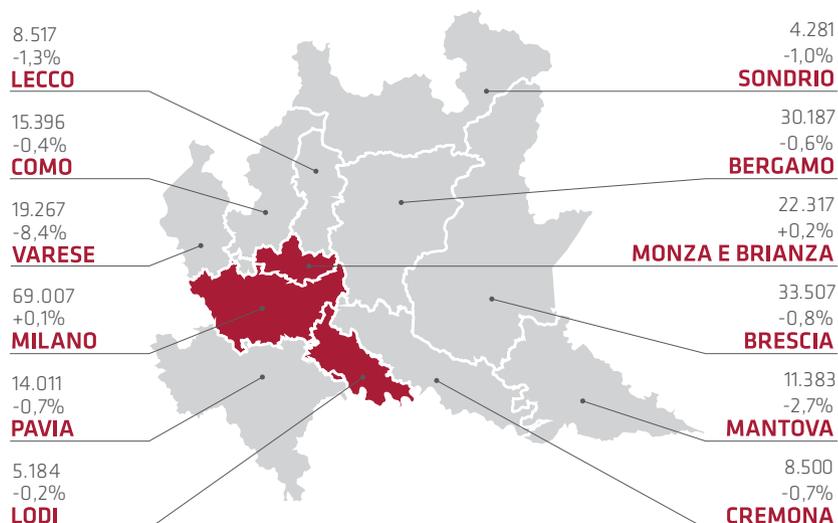
L'artigianato milanese, dopo la lieve regressione del 2018, è tornato al segno positivo, sebbene si tratti di un progresso davvero lieve, essendo le imprese operanti cresciute appena dello 0,1% su base annua (+44 unità in numeri assoluti). Non è un risultato esaltante, soprattutto confrontato con un recente passato di buone prestazioni, ma è certamente migliore di quelli fatti registrare dalle altre province lombarde, tradizionalmente più votate all'artigianato, che subiscono infatti cali, anche se per molte di loro si tratta di flessioni al di sotto del punto percentuale. Anche il Paese nel suo complesso fa peggio di Milano, riportando una contrazione pari all'1%.

<sup>5</sup> I dati sugli addetti qui utilizzati sono di fonte Inps; essi sono attribuiti alla sede dell'impresa e non distribuiti nelle varie unità locali dove l'addetto lavora.

## FIGURA 2 - Imprese artigiane attive per provincia

(anno 2019 - valori assoluti e variazioni percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese



Il comparto, attraversato da una lunga crisi, si conferma ancora una volta vulnerabile e molto esposto alla concorrenza dei mercati. Milano, in questo contesto, rappresenta sempre un'eccezione, dovuta probabilmente, come abbiamo già ipotizzato in passato, alla maggiore specializzazione terziaria anche del suo artigianato, a differenza delle altre aree territoriali (il 40,2% contro il 32% circa della Lombardia e dell'Italia), dove prevale quello manifatturiero o edile, spesso in maggiore sofferenza.

Ma quando parliamo dell'artigianato dei servizi, ci riferiamo prevalentemente a quelli a più basso valore aggiunto, come il trasporto e magazzinaggio e i servizi pubblici, sociali e privati, sebbene nel tempo stiano crescendo le attività professionali, scientifiche e tecniche, il noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese e i servizi di informazione e comunicazione (*makers*, *web designers*, operatori digitali, probabilmente). Nel complesso, si deve proprio ai servizi la tenuta delle artigiane nell'anno, mentre soffrono la manifattura e il commercio (dove troviamo prevalentemente le officine di autoriparazione); regge invece l'edilizia, secondo settore per rilevanza.

Alla prestazione debole delle imprese ha fatto da contraltare un più significativo sviluppo degli addetti, su cui ha inciso in modo particolare il mondo delle costruzioni, probabilmente spinto dai già citati consistenti lavori di riqualificazione urbana che stanno interessando la città; buono anche l'apporto dei servizi, mentre in difficoltà ancora il manifatturiero.

Infine, un cenno alle altre caratteristiche delle artigiane milanesi: si tratta di un universo molto parcellizzato, fatto per oltre il 97% di micro realtà che hanno meno di 10 addetti; gli artigiani preferiscono la forma giuridica della ditta individuale (otto su dieci), mentre la società di capitali è assolutamente residuale (5,8% del totale), sebbene in salita (+8,4% nel 2019 contro +0,2% delle ditte individuali).

**TABELLA 7 – Imprese artigiane attive e relativi addetti per settore nella provincia di Milano**

(anno 2019 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Settori	Valori assoluti		Var. % 2019/2018	
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
Agricoltura, silvicoltura e pesca	205	366	-7,2	-1,6
Attività manifatturiere	12.365	33.173	-1,8	-1,8
Altre industrie	68	291	0,0	-5,5
Costruzioni	25.650	36.138	0,4	2,8
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	2.944	7.728	-2,8	-0,3
Servizi	27.758	51.692	1,0	2,1
di cui				
<i>Trasporto e magazzinaggio</i>	<i>7.574</i>	<i>10.759</i>	<i>-1,2</i>	<i>-1,3</i>
<i>Alloggio e ristorazione</i>	<i>2.169</i>	<i>5.173</i>	<i>-1,5</i>	<i>-0,6</i>
<i>Informazione e comunicazione</i>	<i>825</i>	<i>1.097</i>	<i>6,0</i>	<i>0,5</i>
<i>Attività immobiliari</i>	<i>26</i>	<i>29</i>	<i>-7,1</i>	<i>-35,6</i>
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	<i>1.720</i>	<i>2.234</i>	<i>3,4</i>	<i>3,4</i>
<i>Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese</i>	<i>5.997</i>	<i>14.763</i>	<i>4,2</i>	<i>5,3</i>
<i>Altri servizi pubblici, sociali e personali</i>	<i>9.447</i>	<i>17.637</i>	<i>0,7</i>	<i>2,4</i>
Imprese non classificate	17	17	-19,0	13,3
<b>Totale</b>	<b>69.007</b>	<b>129.405</b>	<b>0,1</b>	<b>1,1</b>

Per concludere l'analisi dedicata alla città metropolitana di Milano non può mancare un rapido *excursus* su alcune tipologie imprenditoriali che con il tempo hanno acquistato una significativa importanza all'interno del panorama produttivo locale, vale a dire le femminili, le straniere, le giovanili<sup>6</sup> e le start up innovative.

L'imprenditoria femminile è oggi una realtà consolidata, espressione del desiderio di affermazione professionale delle donne: sono 54.491 le imprese cosiddette "rosa", che rappresentano il 17,8% del totale, un'incidenza inferiore a quella media regionale e nazionale (rispettivamente 19,4% e 22,7%), dove il fenomeno ha infatti una maggiore rilevanza, probabilmente per la persistenza di un mercato del lavoro più fiacco, che offre meno opportunità alle donne, spingendole all'autoimprenditorialità.

<sup>6</sup> Si definiscono femminili, giovanili e straniere le imprese con partecipazione di proprietà e di controllo detenuta in misura superiore al 50% rispettivamente da donne, da giovani under 35 e da cittadini di nazionalità estera.

Si tratta di una fattispecie in buona salute, che anche nel 2019, sulla scia del trend ascendente degli ultimi anni, ha riportato una buona crescita, superiore tra l'altro alla media del sistema (+1,5% contro +1%); la performance di Milano è risultata inoltre decisamente migliore di quella lombarda e nazionale (tabella 8).

Anche sul piano occupazionale, le femminili hanno fatto bene, con un pari aumento degli addetti, sebbene valga la pena di ricordare che, trattandosi per il 94% di micro-imprese, il loro apporto è esiguo e concentrano appena il 6,8% degli addetti totali della provincia, a differenza della Lombardia e dell'Italia nel suo complesso dove, essendo anche più numerose, hanno un'incidenza maggiore. Le aziende guidate da donne operano in prevalenza nei servizi, comparto a cui principalmente si deve il buon risultato ottenuto nell'anno; cospicua la loro presenza anche nel commercio.

Le imprese giovanili sono invece meno diffuse delle femminili (sono 24.245 e rappresentano il 7,9% del totale) e, soprattutto, stanno registrando da un quinquennio a questa parte una discesa costante in tutti i territori qui considerati. Un fenomeno che il miglioramento del mercato del lavoro registrato negli ultimi anni potrebbe in parte spiegare, perché anche per questa tipologia esiste una forte spinta all'autoimprenditorialità, e su cui ha probabilmente inciso anche il continuo sviluppo delle start up innovative, che attraggono evidentemente molti giovani che operano nell'Ict e nelle nuove tecnologie. A Milano nel 2019 la loro contrazione è stata dell'1%, ma peggio hanno fatto Lombardia e Italia, con variazioni negative del 2% e più. A livello settoriale soffrono soprattutto l'edilizia e la manifattura, ma anche il commercio, mentre i servizi sono in crescita, contribuendo a contenere le perdite.

Un *cluster* che al contrario ha riportato sempre numeri in ascesa è quello delle imprese straniere: infatti, anche nel 2019 sono cresciute con percentuali superiori alla media del sistema (+2,9%), così come negli altri luoghi di confronto. La loro incidenza continua dunque a salire, arrivando oggi a rappresentare il 16,4% delle attive, una quota superiore a quella lombarda e nazionale, a testimonianza forse di un maggiore spirito di iniziativa economica dei cittadini non italiani residenti a Milano.

Tuttavia, va segnalato un rallentamento della dinamica espansiva (nel 2018 l'aumento era stato del 3,3%, nel 2017 addirittura del 4,2%); probabilmente si tratta anche di cali naturali visto lo sviluppo molto sostenuto di qualche anno fa (per esempio nel 2015 la variazione positiva era stata dell'8,4%). L'imprenditorialità straniera rimane ancora una via all'integrazione sociale, soprattutto se pensiamo che nell'86,4% dei casi il controllo in queste aziende è esercitato da cittadini di nazionalità extracomunitaria.

Gli ambiti economici in cui operano gli stranieri sono principalmente i servizi, il commercio e l'edilizia, quest'ultimo sempre molto appetibile per le basse barriere all'ingresso e la pratica diffusa del subappalto.

## 2. Il sistema imprenditoriale nel 2019

Per quanto riguarda i Paesi di origine, per le sole ditte individuali è possibile osservare una netta prevalenza di titolari extracomunitari, in particolare egiziani, cinesi e marocchini; i comunitari sono appena l'11,3% del totale, con in testa i rumeni seguiti, a una certa distanza, da tedeschi e francesi.

Nel 2019 le ditte individuali extracomunitarie si sono incrementate dell'1%, una variazione più contenuta rispetto al +1,7% del 2018 o al +3,4% dell'anno prima; quindi si rileva anche in questo caso un costante ridimensionamento, che sconta, come dicevamo, i tassi di sviluppo davvero sostenuti di qualche anno fa. Rimane il fatto che rispetto al 2015 si sono comunque incrementate del 12,8%, contro l'1,2% di tutte le ditte individuali o il 4,6% dell'intero sistema imprenditoriale.

### TABELLA 8 – Imprese giovanili, femminili e straniere per area geografica

(anno 2019 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Aree geografiche	Giovanili		Femminili		Straniere	
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
<b>Milano</b>	<b>24.245</b>	<b>54.193</b>	<b>54.491</b>	<b>150.568</b>	<b>50.314</b>	<b>111.329</b>
<i>Variazione % 2019/2018</i>	-1,0%	-1,7%	1,5%	1,5%	2,9%	9,1%
<i>Peso % su totale</i>	7,9%	2,4%	17,8%	6,8%	16,4%	5,0%
<b>Lombardia</b>	<b>68.964</b>	<b>140.246</b>	<b>157.974</b>	<b>416.184</b>	<b>104.379</b>	<b>207.917</b>
<i>Variazione % 2019/2018</i>	-2,0%	-0,4%	0,5%	-0,7%	1,0%	5,8%
<i>Peso % su totale</i>	8,5%	3,4%	19,4%	10,0%	12,8%	5,0%
<b>Italia</b>	<b>488.409</b>	<b>922.377</b>	<b>1.164.324</b>	<b>2.550.751</b>	<b>548.404</b>	<b>932.054</b>
<i>Variazione % 2019/2018</i>	-2,7%	-1,7%	-0,1%	0,6%	1,9%	3,0%
<i>Peso % su totale</i>	9,5%	5,3%	22,7%	14,6%	10,7%	5,4%
<i>Peso % Milano su Lombardia</i>	35,2%	38,6%	34,5%	36,2%	48,2%	53,5%
<i>Peso % Milano su Italia</i>	5,0%	5,9%	4,7%	5,9%	9,2%	11,9%

**TABELLA 9 – Imprese giovanili, femminili e straniere e relativi addetti per settore in provincia di Milano**

(anno 2019 – valori assoluti)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Settori	Imprese			Addetti		
	Giovanili	Femminili	Straniere	Giovanili	Femminili	Straniere
Agricoltura, silvicoltura e pesca	231	695	71	272	622	112
Industria	4.838	6.864	15.543	9.928	26.713	25.291
di cui						
<i>Attività manifatturiere</i>	1.272	4.342	2.996	3.678	20.476	8.720
<i>Costruzioni</i>	3.513	2.429	12.475	6.164	5.708	16.311
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	6.505	13.701	15.142	9.097	24.640	20.706
Servizi	12.664	33.185	19.544	34.896	98.536	65.213
di cui						
<i>Trasporto e magazzinaggio</i>	849	1.191	1.851	5.975	9.216	9.311
<i>Alloggio e ristorazione</i>	2.799	4.736	5.556	10.412	18.055	20.047
<i>Informazione e comunicazione</i>	1.113	2.296	1.098	1.688	5.257	1.971
<i>Attività finanziarie e assicurative</i>	954	1.659	357	841	1.620	329
<i>Attività immobiliari</i>	882	5.670	799	620	2.622	432
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	1.928	4.860	1.729	3.069	9.858	3.614
<i>Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese</i>	1.882	4.067	4.915	7.279	22.724	21.265
<i>Altri servizi</i>	2.257	8.706	3.239	5.012	29.184	8.244
Imprese non classificate	7	46	14	0	57	7
<b>Totale</b>	<b>24.245</b>	<b>54.491</b>	<b>50.314</b>	<b>54.193</b>	<b>150.568</b>	<b>111.329</b>

**TABELLA 10 – Ditte individuali con titolare straniero in provincia di Milano** (anno 2019 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Paesi	Valori assoluti	Pesi % sul totale Paesi	Pesi % maschi sul totale	Variazioni %	
				2019/2018	2019/2015
<b>Primi Paesi comunitari</b>					
Romania	2.838	7,7	82,2	3,3	13,5
Germania	329	0,9	71,7	3,8	17,1
Francia	243	0,7	63,8	3,4	7,5
Bulgaria	195	0,5	72,3	5,4	8,3
Gran Bretagna <sup>7</sup>	122	0,3	66,4	7,0	17,3
Polonia	107	0,3	55,1	-1,8	3,9
Spagna	61	0,2	44,3	-6,2	5,2
Belgio	50	0,1	58,0	-7,4	-9,1
Grecia	34	0,1	70,6	6,3	30,8
Croazia	26	0,1	53,8	4,0	-3,7
Altri Paesi UE	185	0,5	45,9	2,8	5,1
<b>Totale Paesi Comunitari</b>	<b>4.190</b>	<b>11,3</b>	<b>76,0</b>	<b>3,1</b>	<b>12,2</b>
<b>Primi Paesi extra-comunitari</b>					
Egitto	8.285	22,4	93,5	2,0	17,3
Cina	5.708	15,4	53,1	1,0	11,9
Marocco	3.037	8,2	86,1	-3,1	6,2
Bangladesh	2.696	7,3	94,0	-5,8	-0,4
Albania	1.692	4,6	87,7	3,9	14,6
Senegal	1.255	3,4	95,4	-1,1	6,4
Perù	1.212	3,3	73,5	2,6	9,6
Pakistan	959	2,6	93,0	3,6	26,0
Ecuador	927	2,5	76,6	1,5	10,1
Brasile	728	2,0	69,5	2,4	22,4
Tunisia	702	1,9	93,6	-1,1	14,9
Sri Lanka	461	1,2	76,4	5,7	20,1
Altri Paesi Extracomunitari	5.093	13,8	69,3	4,3	17,0
<b>Totale Paesi Extracomunitari</b>	<b>32.755</b>	<b>88,7</b>	<b>79,8</b>	<b>1,0</b>	<b>12,8</b>
<b>Totale Paesi</b>	<b>36.945</b>	<b>100,0</b>	<b>79,4</b>	<b>1,2</b>	<b>12,7</b>

<sup>7</sup> La Gran Bretagna, che è ufficialmente uscita dall'Unione Europea a gennaio del 2020, è considerata ancora comunitaria nella tabella che riporta dati relativi al 2019.

Chiudiamo con le start up innovative, che ricordiamo sono state introdotte nel 2012, con la previsione di un apposito Registro, per sostenere e promuovere la nascita di attività economiche ad alto tasso tecnologico.<sup>8</sup> In valori assoluti parliamo sempre di poche migliaia di soggetti, un numero che tra l'altro non può crescere più di tanto, visto che possono rimanere nel suddetto Registro per un massimo di 60 mesi. Ciò che colpisce è comunque sempre il sostenuto ritmo di sviluppo che le caratterizza, complici anche i vantaggi fiscali che premiano queste imprese. Oggi a Milano, leader nel Paese per concentrazione di start up innovative, se ne contano 2.100, vale a dire un quinto del totale nazionale. La crescita nell'ultimo anno è stata a due cifre (+21,5%), quasi doppia rispetto a quella nazionale.

I settori prediletti sono quelli del terziario più avanzato, in particolare informatica, Ict e ricerca e sviluppo; sono esclusivamente società di capitali, in prevalenza società a responsabilità limitata; le caratterizza la piccola dimensione, dovuta anche ai limiti al fatturato imposti dalla legge per rimanere nel Registro; quasi un quinto di esse è a prevalenza giovanile, ma solo una su dieci femminile.

#### **TABELLA 11 – Start up innovative per area geografica**

(anni 2020-2017 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Aree geografiche	Valori assoluti				Variazioni %	
	Feb-'20	Feb-'19	Gen-'18	Nov-'17	Feb-'20/ Feb-'19	Feb-'20/ Nov-'17
Milano	2.100	1.728	1.386	1.283	21,5	63,7
Monza Brianza	100	86	64	63	16,3	58,7
Lodi	26	26	21	22	0,0	18,2
Lombardia	2.942	2.463	1.976	1.851	19,4	58,9
Italia	11.008	9.870	8.417	8.091	11,5	36,1

<sup>8</sup> Le start up innovative sono iscritte in un Registro a loro dedicato, che prevede il possesso di almeno uno dei seguenti requisiti: le spese in ricerca e sviluppo devono essere superiori al 15% del maggior valore tra costi e valore totale della produzione; il team deve essere formato per i due terzi da personale in possesso di laurea magistrale oppure per un terzo da dottorandi, dottori di ricerca o laureati con tre anni di esperienza in attività di ricerca certificata; l'impresa deve essere titolare, depositaria o licenziataria di almeno un brevetto. Per maggiori informazioni <http://startup.registroimprese.it>.

## **LA PROVINCIA DI MONZA BRIANZA**

Nel 2019 il sistema imprenditoriale brianzolo è tornato al segno positivo, dopo un anno in frenata, sebbene l'incremento registrato sia stato lieve (+0,3% la variazione delle attive). Ma, come già osservato, Monza, insieme a Milano, risulta essere l'unica altra provincia lombarda a presentare una crescita rispetto alle altre, che appaiono infatti in maggiore difficoltà.

La Brianza rappresenta un bacino produttivo importante, che con 64.110 imprese si piazza al quarto posto nella classifica regionale per numero di attività economiche; una compagine fatta di piccole ma vivaci realtà, ancora fortemente specializzata sul manifatturiero, con alcuni distretti d'eccellenza come il legno-arredo e la fabbricazione di prodotti in metallo, che ne fanno un'area a forte vocazione esportativa.

La caratterizzazione industriale brianzola emerge in particolare nel confronto con le altre due province della Camera di commercio, vale a dire Milano e Lodi, ma anche rispetto alla media lombarda e al Paese nel suo insieme. Le attività manifatturiere contano infatti circa 9mila operatori, il 13,5% del totale, mentre tale incidenza si ferma al 9,4% a Milano, al 10% a Lodi, all'11,5% in Lombardia e al 9,3% in Italia. Tutte aree, compresa Monza Brianza, in cui però lentamente tale quota va riducendosi a vantaggio del terziario e a causa di una lunga crisi del settore, sottoposto da tempo a forti spinte concorrenziali internazionali e a un processo di ristrutturazione che ha visto le imprese più sane ingrandirsi e consolidarsi e le più piccole e fragili fuoriuscire dal mercato, soprattutto le artigiane, che rappresentano una quota importante del tessuto produttivo (in Brianza, per la precisione, oltre il 60% delle aziende manifatturiere ha la forma artigiana).

Non sorprende dunque il nuovo calo registrato dalla manifattura della Brianza nel 2019 (-1,9%; -172 unità), che è anche più marcato rispetto ad altre zone meno industrializzate, come la stessa Milano per esempio (-0,8%), e peggiora il risultato già negativo del 2018 (-1,7%).

La specializzazione che caratterizza da sempre l'industria brianzola è il legno-arredo, noto in tutto il mondo grazie alla qualità e alla pregevolezza delle sue produzioni di design. Sono poco meno di 2mila le imprese che vi operano, circa un quinto della manifattura, e sono – sia la lavorazione del legno che la fabbricazione dei mobili – tra quelli apparsi più in difficoltà nell'ultimo anno, in particolare il primo. Ma a soffrire è anche l'altra compagine portante dell'economia provinciale, vale a dire la fabbricazione dei prodotti di metallo, che concentra il 22,4% del manifatturiero, che perde operatori in un quadro quasi generalizzato di risultati negativi. L'industria alimentare e delle bevande, insieme alla metallurgia, sono gli unici segmenti a registrare un incremento, anche se rimangono minoritari nello scenario considerato.

**TABELLA 12 – Imprese attive per settore nella provincia di Monza Brianza**

(anno 2019 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

<b>Settori</b>	<b>Valori assoluti</b>	<b>Pesi %</b>	<b>Var. % 2019/2018</b>
Agricoltura, silvicoltura e pesca	891	1,4	-1,3
Estrazione di minerali da cave e miniere	10	0,0	0,0
Attività manifatturiere	8.675	13,5	-1,9
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	47	0,1	-6,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione	114	0,2	-0,9
Costruzioni	11.937	18,6	0,3
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	16.039	25,0	-1,4
Servizi	26.362	41,1	2,3
di cui			
<i>Trasporto e magazzinaggio</i>	<i>1.835</i>	<i>2,9</i>	<i>-0,1</i>
<i>Alloggio e ristorazione</i>	<i>3.532</i>	<i>5,5</i>	<i>1,1</i>
<i>Informazione e comunicazione</i>	<i>1.960</i>	<i>3,1</i>	<i>1,0</i>
<i>Attività finanziarie e assicurative</i>	<i>1.958</i>	<i>3,1</i>	<i>2,0</i>
<i>Attività immobiliari</i>	<i>5.552</i>	<i>8,7</i>	<i>0,8</i>
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	<i>3.357</i>	<i>5,2</i>	<i>4,4</i>
<i>Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese</i>	<i>3.300</i>	<i>5,1</i>	<i>4,9</i>
<i>Istruzione</i>	<i>348</i>	<i>0,5</i>	<i>7,7</i>
<i>Sanità e assistenza sociale</i>	<i>619</i>	<i>1,0</i>	<i>2,5</i>
<i>Attività artistiche, sportive, di intrattenimento</i>	<i>630</i>	<i>1,0</i>	<i>1,8</i>
<i>Altre attività di servizi</i>	<i>3.271</i>	<i>5,1</i>	<i>3,2</i>
Imprese non classificate	35	0,1	-10,3
<b>Totale</b>	<b>64.110</b>	<b>100,0</b>	<b>0,3</b>

Va invece evidenziato l'andamento delle costruzioni, che tornano in terreno positivo, seppure di poco, dopo tre anni di contrazione. L'edilizia rimane rilevante nel contesto locale, con poco meno di 12mila unità operanti, seconda per incidenza dopo il terziario (servizi e commercio).

I soli servizi, per la precisione, concentrano oltre il 40% del totale delle imprese, una quota che continua ad aumentare (di quasi 3 punti rispetto al 2014) grazie a un costante trend ascendente; anche nel 2019 la variazione è stata sostanziosa (+2,3%) e ha permesso di contenere le perdite del manifatturiero

## 2. Il sistema imprenditoriale nel 2019

ma anche del commercio che, come nel resto dei territori considerati, compresa Lombardia e Italia, ha subito una riduzione (-1,4% la variazione dello stock; in valori assoluti, 220 attività economiche mancanti).

Tornando ai servizi, i segmenti più significativi sono le attività immobiliari, l'alloggio e la ristorazione, le attività professionali, scientifiche e tecniche e il noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese, tutti con crescita, soprattutto gli ultimi due citati; anche le agenzie immobiliari, in sofferenza negli ultimi anni, tornano a incrementarsi.

**TABELLA 13 – Imprese attive del settore manifatturiero nella provincia di Monza Brianza (anno 2019 – valori assoluti e percentuali)**

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

<b>Manifatturiero</b>	<b>Valori assoluti</b>	<b>Pesi %</b>	<b>Var. % 2019/2018</b>
Industrie alimentari	362	4,2	0,3
Industria delle bevande	16	0,2	6,7
Industrie tessili	271	3,1	-3,2
Confezione di articoli di abbigliamento	420	4,8	-0,5
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	66	0,8	-9,6
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	478	5,5	-6,1
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	93	1,1	-8,8
Stampa e riproduzione di supporti registrati	282	3,3	-3,4
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione	2	0,0	0,0
Fabbricazione di prodotti chimici	142	1,6	-4,1
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base	12	0,1	-14,3
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	351	4,0	-4,9
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali	225	2,6	-1,3
Metallurgia	77	0,9	2,7
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari)	1.945	22,4	-1,3
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottici	246	2,8	-4,3
Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchi	321	3,7	-2,1
Fabbricazione di macchinari e apparecchiature	680	7,8	-2,2
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	36	0,4	-7,7
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	53	0,6	-3,6
Fabbricazione di mobili	1.460	16,8	-1,7
Altre industrie manifatturiere	500	5,8	-3,1
Riparazione, manutenzione e installazione di macchine	637	7,3	4,3
<b>Totale manifatturiero</b>	<b>8.675</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,9</b>

Guardando agli addetti del sistema produttivo brianzolo, si può osservare il ruolo ancora centrale dell'industria manifatturiera, che occupa infatti il 35,7% del totale contro una media regionale pari al 24,2%. In questo ambito il settore riacquista dunque il suo primato: ciò conferma quanto ipotizzato a proposito di una tendenza alla concentrazione, con poche aziende, visto il loro progressivo ridursi, ma di più grande dimensione (il 2,9% delle industrie brianzole ha più di 50 addetti contro lo 0,9% di quelle dei servizi). Detto questo, rimane rilevante anche l'apporto occupazionale dei servizi, con poco meno di un terzo del totale, e del commercio (22,9%).

Nella provincia sono 241.245 gli addetti, che rappresentano il 6% circa del totale lombardo; nel 2019 hanno registrato una buona performance, con un incrementato del 2,3% su base annua, dato superiore a quello medio regionale (+1,2%) e ascrivibile in buona parte ai servizi; bene anche il contributo del manifatturiero, in controtendenza rispetto all'andamento delle imprese.

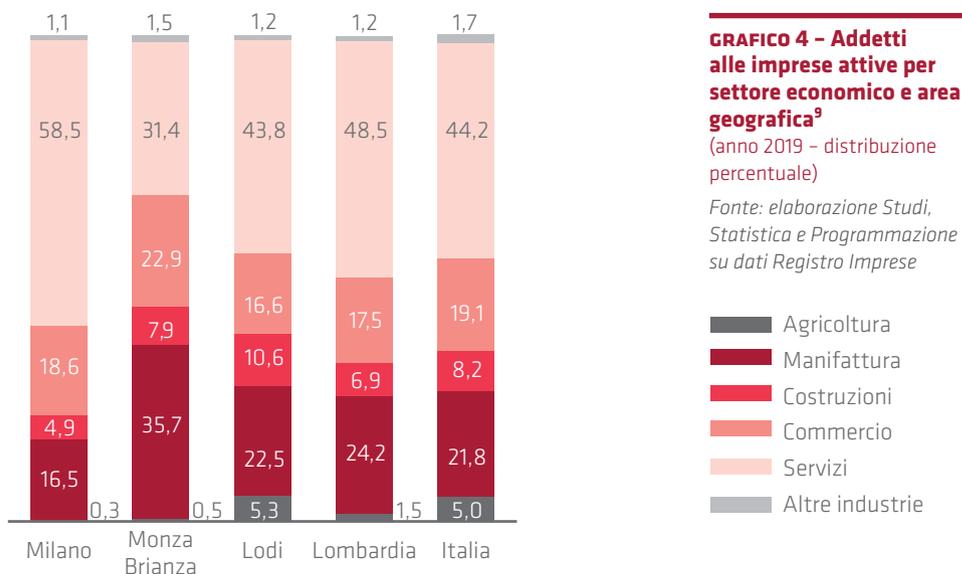
#### **TABELLA 14 – Addetti alle imprese per settore nella provincia di Monza Brianza**

(anno 2019 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

<b>Settori</b>	<b>Valori assoluti</b>	<b>Pesi %</b>	<b>Var. % 2019/2018</b>
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.149	0,5	2,0
Industria	108.821	45,1	0,6
di cui			
<i>Attività manifatturiere</i>	<i>86.076</i>	<i>35,7</i>	<i>0,9</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>19.099</i>	<i>7,9</i>	<i>-2,1</i>
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	55.344	22,9	6,9
Servizi	75.820	31,4	1,4
di cui			
<i>Trasporto e magazzinaggio</i>	<i>7.918</i>	<i>3,3</i>	<i>1,2</i>
<i>Alloggio e ristorazione</i>	<i>14.264</i>	<i>5,9</i>	<i>3,4</i>
<i>Informazione e comunicazione</i>	<i>5.511</i>	<i>2,3</i>	<i>4,2</i>
<i>Attività finanziarie e assicurative</i>	<i>5.322</i>	<i>2,2</i>	<i>6,5</i>
<i>Attività immobiliari</i>	<i>2.430</i>	<i>1,0</i>	<i>-4,4</i>
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	<i>8.127</i>	<i>3,4</i>	<i>4,6</i>
<i>Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese</i>	<i>11.709</i>	<i>4,9</i>	<i>-5,8</i>
<i>Altri servizi</i>	<i>20.539</i>	<i>8,5</i>	<i>2,2</i>
Imprese non classificate	111	0,05	-5,1
<b>Totale</b>	<b>241.245</b>	<b>100,0</b>	<b>2,3</b>

## 2. Il sistema imprenditoriale nel 2019



Per quanto riguarda la natura giuridica, la Brianza vede ancora prevalere le ditte individuali, che infatti rappresentano più della metà delle imprese attive (51,7%), mentre la forma più complessa della società di capitali si ferma a quota 28,2%, ben distante dal 42,7% raggiunto da Milano, ma è in continua espansione, come rilevato in tutti i territori qui considerati, segno di una diffusa propensione del sistema imprenditoriale a irrobustirsi, complici – come già sottolineato – anche i vantaggi offerti da questa tipologia dal punto di vista della responsabilità dell'imprenditore e dei rapporti con il sistema creditizio. L'andamento del 2019 mostra, coerentemente, l'ottima performance delle società di capitali, che crescono del 2,8%, superando le 18mila unità; meno vivaci sono risultate le ditte individuali, che tuttavia hanno ribaltato l'esito negativo del 2018 (il calo era stato dello 0,4%), crescendo un po' di più della media del sistema (+0,4%), ma che rimangono "osservate speciali" vista la prestazione piuttosto debole degli ultimi anni, complice anche la meno intensa iniziativa imprenditoriale dei cittadini stranieri. In profonda crisi le società di persone, proiettate verso un progressivo ridimensionamento, che le vede oggi rappresentare appena il 18% del totale contro il 21% del 2014.

<sup>9</sup> Nel grafico non sono raffigurate le imprese non classificate che pesano meno dello 0,1% in tutti i territori. Le altre industrie raggruppano: estrazione di minerali; fornitura di energia elettrica, gas, vapore; fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione.

**TABELLA 15 – Imprese attive per forma giuridica e settore nella provincia di Monza Brianza**

(anno 2019 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Settori	Società di capitali	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme	Totale
Agricoltura, silvicoltura e pesca	52	185	644	10	891
Estrazione di minerali da cave e miniere	8	2	0	0	10
Attività manifatturiere	3.360	2.255	3.016	44	8.675
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	36	3	3	5	47
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione di impianti	67	23	21	3	114
Costruzioni	2.619	1.244	7.935	139	11.937
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	3.461	2.698	9.817	63	16.039
Servizi	8.496	5.259	11.697	910	26.362
Imprese non classificate	11	3	8	13	35
<b>Totale</b>	<b>18.110</b>	<b>11.672</b>	<b>33.141</b>	<b>1.187</b>	<b>64.110</b>
Peso % sul totale imprese	28,2%	18,2%	51,7%	1,9%	100,0%
Var. % 2019/2018	2,8%	-3,2%	0,4%	-1,7%	0,3%

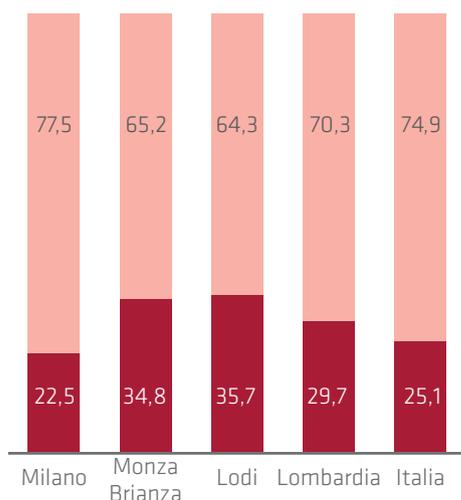
Un comparto che caratterizza fortemente il tessuto produttivo brianzolo è quello artigiano, che conta circa 22mila imprese, che rappresentano più di un terzo del totale. L'artigianato, come abbiamo già osservato anche in passato, è in difficoltà in quasi tutta la Lombardia, sollecitato da una forte concorrenza, soprattutto nei segmenti a più bassa qualificazione. Le sue caratteristiche peculiari, specialmente la piccola dimensione, non l'aiutano in un mercato diventato sempre più competitivo. Anche la Brianza ha registrato negli ultimi anni dei risultati negativi o comunque prossimi allo zero; nel 2019 invece, pur non trattandosi di un dato esaltante, le artigiane locali hanno riportato una lieve variazione positiva dello stock (+0,2%), che risulta essere la migliore in uno scenario lombardo di flessione generalizzata (con l'eccezione di Milano, ferma a +0,1%), dove ci sono state province come Varese, Mantova e Lecco fortemente penalizzate, ma dove pure si registrano territori che presentano dei miglioramenti, intesi come cali meno accentuati rispetto al passato, segno di un tentativo di reazione del settore (figura 2).

La tenuta delle artigiane è ascrivibile in misura prevalente ai servizi, in particolare alle attività professionali, scientifiche e tecniche, al noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese e agli altri servizi pubblici sociali e

## 2. Il sistema imprenditoriale nel 2019

personali, quindi non solo attività a basso valore aggiunto. In difficoltà invece il manifatturiero, che concentra oltre un quinto delle artigiane, mentre rimane pressoché stazionaria l'edilizia, al primo posto nella provincia.

Sul piano occupazionale, l'artigianato lombardo conta quasi 44mila addetti, l'8,3% del dato regionale, concentrati prevalentemente nel manifatturiero e nelle costruzioni, che insieme impiegano quasi i due terzi del totale; entrambi i settori hanno registrato una contrazione degli addetti, in particolare l'edilizia. I servizi invece, che raggruppano oltre un quarto del totale, si caratterizzano per un risultato positivo, seppur lieve, che però nulla può sull'andamento recessivo degli addetti complessivi.



**GRAFICO 5 - Distribuzione percentuale delle imprese artigiane per area geografica**  
(anno 2019 - valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Imprese non artigiane  
Imprese artigiane

**TABELLA 16 - Imprese artigiane e relativi addetti nella provincia di Monza Brianza**  
(anno 2019 - valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Settori	Valori assoluti		Var. % 2019/2018	
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
Agricoltura, silvicoltura e pesca	48	81	-4,0	-9,0
Attività manifatturiere	5.260	16.288	-2,1	-2,4
Altre attività industriali	36	172	-2,7	0,0
Costruzioni	9.160	12.310	-0,1	-5,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	1.005	2.602	0,2	-1,4
Servizi	6.802	12.461	2,3	0,4
Imprese non classificate	6	5	0,0	25,0
<b>Totale</b>	<b>22.317</b>	<b>43.919</b>	<b>0,2</b>	<b>-2,3</b>

**TABELLA 17 – Imprese giovanili, femminili e straniere per settore nella provincia di Monza Brianza**

(anno 2019 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Settori	Imprese giovanili		Imprese femminili		Imprese straniere	
	Valori assoluti	Var. % 2019/2018	Valori assoluti	Var. % 2019/2018	Valori assoluti	Var. % 2019/2018
Agricoltura, silvicoltura e pesca	64	4,9	165	0,0	12	-7,7
Industria	1.357	-2,5	1.770	-1,0	2.753	3,8
di cui						
Attività manifatturiere	345	0,0	1.148	-2,5	469	3,1
Costruzioni	1.003	-3,5	597	1,0	2.281	3,9
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	1.366	-4,1	3.221	-0,4	1.842	2,4
Servizi	2.749	3,9	6.676	4,3	2.382	5,9
di cui						
Trasporto e magazzinaggio	109	0,0	169	3,0	234	4,9
Alloggio e ristorazione	539	0,6	857	-0,6	670	3,9
Informazione e comunicazione	188	1,1	381	4,1	73	-2,7
Attività finanziarie e assicurative	295	-0,7	398	3,9	38	11,8
Attività immobiliari	150	7,1	1.118	3,8	80	6,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche	337	19,1	731	10,9	147	6,5
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	532	4,1	855	6,7	751	6,7
Altri servizi	599	2,6	2.167	3,6	389	9,3
Imprese non classificate	2	-60,0	6	-25,0	4	-20,0
<b>Totale</b>	<b>5.538</b>	<b>0,2</b>	<b>11.838</b>	<b>2,1</b>	<b>6.993</b>	<b>4,1</b>
Peso % sul totale imprese	8,6%	-	18,5%	-	10,9%	-

Chiudiamo con un rapido cenno alle diverse tipologie d'imprenditorialità.

Le imprese femminili sono molto presenti in Brianza con quasi 12mila unità, che rappresentano il 18,5% del totale. In linea con il trend degli ultimi quattro anni, si mostrano in buona salute, facendo registrare nel 2019 un aumento della loro base imprenditoriale decisamente superiore a quello dell'intero sistema (+2,1% versus +0,3%) e migliore anche delle performance di Milano, della Lombardia e dell'intero Paese (tabella 8). Il contributo più importante arriva dai servizi, dove opera la maggior parte di esse.

## 2. Il sistema imprenditoriale nel 2019

Più in linea con la media del sistema brianzolo le imprese giovanili, che registrano infatti una variazione positiva di poco superiore allo zero. Si tratta comunque di un dato migliore di quello dei territori di confronto, che al contrario hanno evidenziato una frenata, anche importante. Per la loro tenuta, determinante l'apporto dei servizi.

Le imprese straniere, fedeli a una tradizione ormai consolidata, archiviano questo 2019 con una crescita cospicua, decisamente superiore alla media lombarda e alla stessa area metropolitana di Milano, che è sempre terreno molto favorevole per l'iniziativa economica degli immigrati. I numeri parlano di quasi 7mila attività produttive, il 10,9% del totale. Servizi, costruzioni e commercio sono i settori che ne vedono la maggiore presenza, tutti in espansione rispetto al 2018. In merito alla provenienza geografica, sono per il 78% controllate da cittadini di nazionalità extracomunitaria; un maggiore dettaglio sui Paesi di origine ci viene dai dati relativi alle sole ditte individuali (quelle con titolare straniero sono per la precisione 5.686 unità): tra i comunitari spiccano rumeni e tedeschi (questi ultimi molto distanziati dai primi); mentre tra gli extracomunitari, i più numerosi sono gli egiziani, i cinesi e i marocchini.

### **LA PROVINCIA DI LODI**

Il sistema imprenditoriale lodigiano mostra di essere ancora in leggero affanno in questo 2019, sebbene abbia recuperato qualche decimo di punto rispetto alla flessione subita nell'anno precedente (-0,5%) e mostri di essere pronto alla ripartenza. Infatti, si è registrata una diminuzione assai lieve delle imprese (-0,1%; -14 unità in valore assoluto) che, pur rimanendo ancora il risultato peggiore all'interno del perimetro della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi, lascia intravedere quella che potrebbe essere un'inversione di rotta, considerato che si è passati dal -1% del 2017 - anno della nascita della nuova Camera di commercio accorpata - all'attuale e più confortante risultato.

A fine 2019, le imprese attive nella provincia di Lodi sono 14.509, un numero che la colloca al penultimo posto nella classifica regionale, precedendo la sola Sondrio. È un territorio piccolo, che conta 60 comuni e ha una densità produttiva pari a 18 imprese per Km<sup>2</sup> contro una media regionale di 34; è ancora fortemente votato all'agricoltura, sebbene non manchi una chiara specializzazione di tipo industriale; conta in prevalenza micro e piccole realtà produttive e un denso tessuto artigiano.

L'evoluzione dei settori evidenzia ancora una volta le difficoltà dell'industria manifatturiera lodigiana, che subisce infatti uno dei cali più pesanti nell'anno, pur trattandosi sempre di poche decine di unità visto il contesto che stiamo osservando (-1,7%; -25 in valore assoluto), una flessione che l'accomuna, come

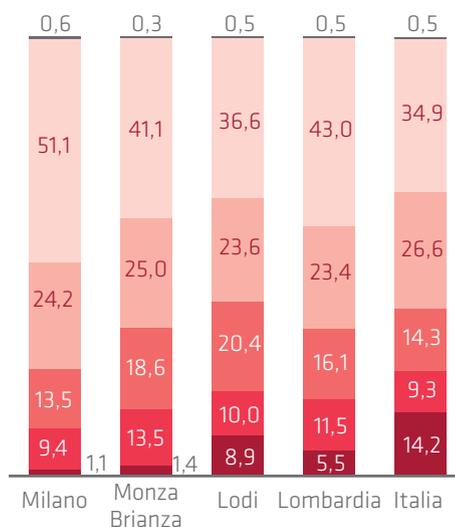
abbiamo visto, alle altre due province della Camera di commercio, anche se con intensità diverse, ma anche alla Lombardia e all'Italia nel suo insieme. Al suo interno, il segmento più rilevante è rappresentato dalla fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari), che concentra infatti un quarto del manifatturiero autoctono, che però patisce il decremento più importante, calo che inoltre si ripete per il terzo anno consecutivo. Segue per incidenza l'alimentare, una vera eccellenza della struttura imprenditoriale lodigiana, nota proprio per la qualità delle sue produzioni enogastronomiche; anche il 2019 però è stato nel segno della crisi. Ragguardevole la meccanica, che conta il 7,5% delle imprese lodigiane manifatturiere; anche qui va osservata una contrazione, lieve in numeri assoluti, della base imprenditoriale. Molteplici le divisioni, meno rappresentative, che riportano risultati utili (chimica, gomma-plastica, pelletteria, metallurgia, elettronica, arredo).

Sempre sul fronte industriale, va rilevata la buona condizione dell'edilizia, che è il terzo comparto per numerosità nella provincia (un quinto del totale) e dopo quattro anni di crisi torna al segno positivo (+0,5%; +16 unità), in linea con quanto fatto rilevare da Milano e da Monza Brianza ma in contrapposizione rispetto alla media regionale e nazionale, che riportano invece una riduzione delle aziende operanti nel settore (rispettivamente -1,1% e -0,3%). Probabilmente i grandi progetti di rigenerazione urbana che stanno interessando l'area metropolitana milanese, e che hanno sicuramente dato nuova linfa alle costruzioni, hanno avuto un riverbero vantaggioso sulle zone contigue, ricordando sempre che si parla di piccoli numeri per Lodi. Osserviamo anche come le costruzioni specializzino questo territorio in maniera più vigorosa rispetto alle aree di confronto, come mostra il grafico 6, dove si vede nettamente la sua più alta incidenza in termini percentuali.

### GRAFICO 6 – Imprese attive per settore economico e aree geografiche

(anno 2019 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese



**TABELLA 18 – Imprese attive per settore nella provincia di Lodi**

(anno 2019 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

<b>Settori</b>	<b>Valori assoluti</b>	<b>Pesi %</b>	<b>Var. % 2019/2018</b>
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.288	8,9	-1,8
Estrazione di minerali da cave e miniere	6	0,04	-14,3
Attività manifatturiere	1.449	10,0	-1,7
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	41	0,3	0,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione	23	0,2	-4,2
Costruzioni	2.961	20,4	0,5
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	3.427	23,6	-1,1
Servizi	5.311	36,6	1,2
di cui			
<i>Trasporto e magazzinaggio</i>	463	3,2	-1,9
<i>Alloggio e ristorazione</i>	986	6,8	-0,3
<i>Informazione e comunicazione</i>	311	2,1	-3,1
<i>Attività finanziarie e assicurative</i>	423	2,9	3,9
<i>Attività immobiliari</i>	882	6,1	-0,3
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	462	3,2	5,5
<i>Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese</i>	548	3,8	4,4
<i>Istruzione</i>	51	0,4	2,0
<i>Sanità e assistenza sociale</i>	129	0,9	3,2
<i>Attività artistiche, sportive, di intrattenimento</i>	158	1,1	2,6
<i>Altre attività di servizi</i>	898	6,2	1,8
Imprese non classificate	3	0,02	-50,0
<b>Totale</b>	<b>14.509</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,1</b>

Passando al terziario, i servizi rappresentano il primo settore per imprese operanti: oltre 5mila, pari al 36,6% del totale, una quota superiore a quella media nazionale ma inferiore sia a quella delle altre due province della Camera (con Milano da cui la distanziano quasi quindici punti percentuali) sia alla stessa Lombardia. È questo l'ambito apparso più in salute nel 2019 (+62 unità), consentendo al sistema imprenditoriale di contenere le perdite degli altri comparti.

**TABELLA 19 – Imprese attive del settore manifatturiero nella provincia di Lodi**

(anno 2019 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

<b>Manifatturiero</b>	<b>Valori assoluti</b>	<b>Pesi %</b>	<b>Var. % 2019/2018</b>
Industrie alimentari	114	7,9	-4,2
Industria delle bevande	4	0,3	0,0
Industrie tessili	24	1,7	-4,0
Confezione di articoli di abbigliamento	68	4,7	-1,4
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	14	1,0	7,7
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	83	5,7	-5,7
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	15	1,0	-6,3
Stampa e riproduzione di supporti registrati	56	3,9	-3,4
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione	2	0,1	0,0
Fabbricazione di prodotti chimici	27	1,9	8,0
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base	3	0,2	0,0
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	58	4,0	3,6
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali	50	3,5	-5,7
Metallurgia	19	1,3	5,6
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari)	376	25,9	-3,3
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottici	27	1,9	3,8
Fabbricazione di apparecchiature elettriche	85	5,9	-3,4
Fabbricazione di macchinari e altre apparecchiature	108	7,5	-1,8
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	11	0,8	-15,4
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	7	0,5	-12,5
Fabbricazione di mobili	49	3,4	8,9
Altre industrie manifatturiere	97	6,7	-4,0
Riparazione, manutenzione e installazione di macchine	152	10,5	4,8
<b>Totale manifatturiero</b>	<b>1.449</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,7</b>

Tra i servizi, i più caratterizzanti nello scenario locale sono l'alloggio e la ristorazione, vista la già citata tradizione enogastronomica, e le attività immobiliari, ma sono entrambi in lieve difficoltà; in salute invece il noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese e le attività professionali, scientifiche e tecniche, anch'essi rilevanti nel sistema produttivo.

Il commercio è il secondo comparto del lodigiano, con 3.427 attive, vale a dire

## 2. Il sistema imprenditoriale nel 2019

circa un quarto del totale. Come osservato per il resto della Camera, il comparto si presenta in affanno, continuando su una curva discendente che ogni anno ne erode la base imprenditoriale, anche se ricordiamo esso è tradizionalmente uno dei più sottoposti a *turnover*.

Infine, rimarchevole nell'economia lodigiana è l'agricoltura: 1.288 imprese, che rappresentano l'8,9% del totale, peso di oltre 3 punti superiore a quello medio lombardo, ma che va lentamente riducendosi per effetto di una lunga crisi che vede la costante fuoriuscita di operatori. È caratterizzato per la quasi totalità da micro e piccole realtà fino a 49 addetti (una sola azienda agricola si colloca nella fascia 50-250) e da una diffusa presenza di ditte individuali e di società di persone, mentre le società di capitali sono appena il 3,6% del totale.

### TABELLA 20 – Addetti alle sedi d'impresa nella provincia di Lodi per settore

(anno 2019 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Settori	Valori assoluti	Pesi %	Var. % 2019/2018
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.363	5,3	2,5
Industria	15.217	34,2	4,2
di cui			
<i>Attività manifatturiere</i>	9.983	22,5	5,8
<i>Costruzioni</i>	4.706	10,6	0,7
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	7.384	16,6	-0,8
Servizi	19.490	43,8	2,7
di cui			
<i>Trasporto e magazzinaggio</i>	2.658	6,0	-4,7
<i>Alloggio e ristorazione</i>	3.605	8,1	3,4
<i>Informazione e comunicazione</i>	3.086	6,9	4,1
<i>Attività finanziarie e assicurative</i>	1.020	2,3	-1,4
<i>Attività immobiliari</i>	369	0,8	-3,9
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	687	1,5	6,3
<i>Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese</i>	2.233	5,0	17,7
<i>Altri servizi</i>	5.832	13,1	0,8
<b>Totale</b>	<b>44.454</b>	<b>100,0</b>	<b>2,6</b>

Gli addetti nella provincia di Lodi sono oltre 44mila, una cifra in buona crescita rispetto al 2018, come rilevato in tutti gli altri territori qui analizzati, e in evidente controtendenza rispetto all'andamento delle imprese. L'apporto maggiore proviene dai servizi, che occupano infatti più di 19mila addetti (il

43,8% del totale), seguiti dal manifatturiero, a cui se ne deve circa un quinto, e dal commercio. Meno rilevante l'agricoltura che impiega oltre 2.300 addetti, pari appena al 5,3% del totale, ma è una quota nettamente superiore a quella degli altri contesti di confronto (Milano, Brianza e Lombardia; si veda il grafico 4). Tutti evidenziano numeri in rialzo nell'anno, a eccezione del commercio che si mostra in affanno.

Relativamente alle forme giuridiche, il sistema imprenditoriale lodigiano vede ancora una netta prevalenza delle ditte individuali, che rappresentano infatti più della metà del totale (59%): un'incidenza perfettamente in linea con la media nazionale ma più distante da Milano e dalla stessa Lombardia nel suo insieme. È una fattispecie che mantiene ancora saldo il suo primato, sebbene le società di capitali stiano conquistando terreno, principalmente a scapito delle società di persone, che sembrano sempre meno *appealing* per gli imprenditori nostrani.

#### **TABELLA 21 – Imprese attive per forma giuridica e area geografica**

(anno 2019 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

<b>Forme giuridiche</b>	<b>Lodi</b>	<b>Milano</b>	<b>Monza Brianza</b>	<b>Lombardia</b>	<b>Italia</b>
<b>Valori assoluti</b>					
Società di capitali	3.010	130.939	18.110	257.819	1.220.301
Società di persone	2.611	42.310	11.672	134.696	755.103
Ditte individuali	8.561	124.381	33.141	401.964	3.029.956
Altre forme	327	8.922	1.187	19.754	132.318
<b>Totale</b>	<b>14.509</b>	<b>306.552</b>	<b>64.110</b>	<b>814.233</b>	<b>5.137.678</b>
<b>Variazioni % 2019/2018</b>					
Società di capitali	1,1	3,8	2,8	3,1	3,6
Società di persone	-2,5	-3,1	-3,2	-3,0	-2,8
Ditte individuali	0,3	-0,2	0,4	-1,3	-1,1
Altre forme	-2,4	-1,2	-1,7	-1,1	-0,6
<b>Totale</b>	<b>-0,1</b>	<b>1,0</b>	<b>0,3</b>	<b>-0,2</b>	<b>-0,3</b>

La dinamica del 2019 mostra la tenuta delle ditte individuali, che recuperano il risultato negativo dell'anno prima (-0,5%), facendo registrare una variazione percentuale positiva dello 0,3%, dato migliore di quelli rilevabili nelle zone di confronto, con l'eccezione della Brianza. In espansione le società di capitali, a conferma di un trend diffuso in tutte le aree qui considerate, dove però lo

## 2. Il sistema imprenditoriale nel 2019

sviluppo è stato più sostenuto. Queste costanti progressioni hanno portato le società di capitali a rappresentare oggi il 20,9% del totale, guadagnando 1,6 punti rispetto al 2016. Certo, parliamo ancora di una quota che è meno della metà di quella milanese, ma anche di 10 punti inferiore a quella regionale. Questo anche per la più massiccia diffusione di artigiane, che, come noto, poco ricorrono a forme organizzative complesse. Come accennato, le società di persone hanno subito un decremento anche qui, a riconferma di una loro irrefrenabile crisi.

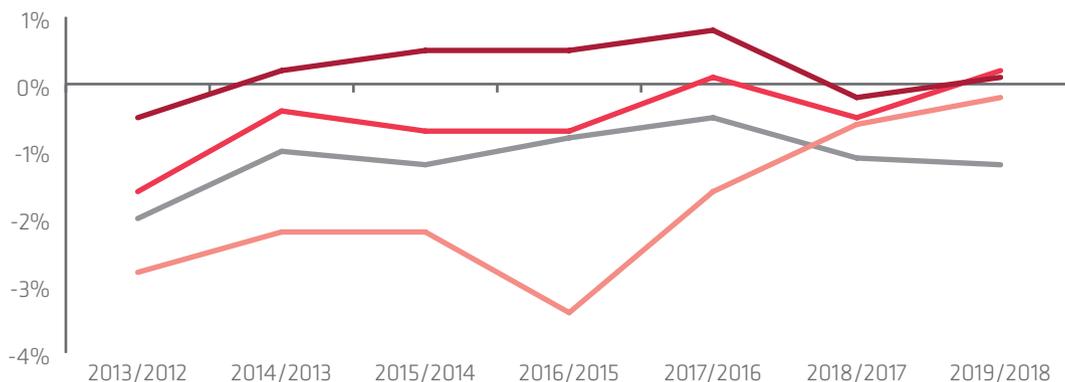
L'artigianato è uno dei comparti che maggiormente connota il tessuto produttivo lodigiano: il 36% delle imprese appartiene infatti a questa categoria. Una diffusione ampia che pone l'area ai primi posti nella classifica regionale delle province a maggior vocazione artigiana. In valori assoluti parliamo di 5.184 unità, operanti in prevalenza nelle costruzioni e nei servizi.

L'andamento del 2019 è stato lievemente negativo, ma meno rispetto a quanto fatto rilevare in buona parte del resto della Lombardia, sebbene il settore abbia vissuto anche qui una crisi profonda che ha determinato nel tempo una contrazione, a volte marcata, del numero di imprese attive, calo che pare però in rallentamento a partire dal 2017 (grafico 7).

### GRAFICO 7 – Imprese artigiane attive per area geografica

(anni 2013-2019 – variazioni percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese



Come accennato, gli artigiani di Lodi sono principalmente concentrati nell'edilizia, dove infatti troviamo il 46% del totale; in valori assoluti parliamo di 2.381 operatori, in crescita rispetto al 2018 (+18 unità; +0,8%), segnale positivo vista appunto l'incidenza del settore nell'economia nostrana.

Per numerosità seguono i servizi, anch'essi in salute nel 2019, grazie soprattutto alle attività di noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese, a quelle professionali, scientifiche e tecniche e agli altri servizi pubblici, sociali e personali; in crisi invece il trasporto e magazzinaggio, che pure è caratteristico nello scenario locale. Terzo per rappresentatività il manifatturiero,

che vede mancare all'appello venti realtà produttive rispetto al 2018, avvalorando una difficoltà che dura ormai da qualche anno.

Le artigiane lodigiane sono prevalentemente di piccola dimensione, tanto che il 97,2% di esse ha meno di 9 addetti (contro il 96,2% della media regionale) e l'80% è una ditta individuale. Gli addetti sono 10.344, parimenti distribuiti tra le costruzioni e i servizi, che insieme ne concentrano il 64% circa; importante anche il contributo del manifatturiero, a cui afferisce un quarto del totale.

**TABELLA 22 – Imprese artigiane e relativi addetti per settore nella provincia di Lodi**

(anno 2019 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Settori	Imprese			Addetti		
	Valori assoluti	Pesi %	Var. % 2019/2018	Valori assoluti	Pesi %	Var. % 2019/2018
Agricoltura, silvicoltura e pesca	55	1,1	-3,5	151	1,5	3,4
Attività manifatturiere	905	17,5	-2,2	2.747	26,6	-0,6
Altre industrie	10	0,2	0,0	20	0,2	0,0
Costruzioni	2.381	45,9	0,8	3.322	32,1	-1,9
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	262	5,1	-4,7	782	7,6	-1,4
Servizi	1.570	30,3	0,6	3.322	32,1	0,5
di cui						
<i>Trasporto e magazzinaggio</i>	<i>305</i>	<i>5,9</i>	<i>-3,8</i>	<i>537</i>	<i>5,2</i>	<i>-2,0</i>
<i>Alloggio e ristorazione</i>	<i>124</i>	<i>2,4</i>	<i>-1,6</i>	<i>328</i>	<i>3,2</i>	<i>-3,8</i>
<i>Informazione e comunicazione</i>	<i>36</i>	<i>0,7</i>	<i>5,9</i>	<i>64</i>	<i>0,6</i>	<i>10,3</i>
<i>Attività immobiliari</i>	<i>4</i>	<i>0,1</i>	<i>0,0</i>	<i>10</i>	<i>0,1</i>	<i>-16,7</i>
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	<i>59</i>	<i>1,1</i>	<i>3,5</i>	<i>76</i>	<i>0,7</i>	<i>-6,2</i>
<i>Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese</i>	<i>279</i>	<i>5,4</i>	<i>5,3</i>	<i>677</i>	<i>6,5</i>	<i>2,0</i>
<i>Istruzione</i>	<i>5</i>	<i>0,1</i>	<i>0,0</i>	<i>18</i>	<i>0,2</i>	<i>0,0</i>
<i>Sanità e assistenza sociale</i>	<i>3</i>	<i>0,1</i>	<i>0,0</i>	<i>21</i>	<i>0,2</i>	<i>23,5</i>
<i>Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento</i>	<i>20</i>	<i>0,4</i>	<i>0,0</i>	<i>27</i>	<i>0,3</i>	<i>0,0</i>
<i>Altre attività di servizi</i>	<i>735</i>	<i>14,2</i>	<i>0,7</i>	<i>1.564</i>	<i>15,1</i>	<i>1,6</i>
Imprese non classificate	1	0,02	0,0	0	-	-
<b>Totale</b>	<b>5.184</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,2</b>	<b>10.344</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,7</b>

## 2. Il sistema imprenditoriale nel 2019

Infine, si può osservare il buon andamento delle imprese femminili, realtà significativa all'interno del sistema produttivo lodigiano, dove rappresentano un quinto del totale delle attive, e di quelle straniere, che presentano risultati ancora migliori, in linea con quanto fatto registrare in tutti i territori qui analizzati. In difficoltà appaiono invece le giovanili, confermando una tendenza pressoché generalizzata, che vede questa tipologia in difficoltà ormai da qualche anno, probabilmente anche per il miglioramento del mercato del lavoro, che offre ai giovani maggiori opportunità rispetto al passato.

**TABELLA 23 – Imprese giovanili, femminili e straniere per settore nella provincia di Lodi** (anno 2019 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Settori	Imprese giovanili		Imprese femminili		Imprese straniere	
	Valori assoluti	Var. % 2019/2018	Valori assoluti	Var. % 2019/2018	Valori assoluti	Var. % 2019/2018
Agricoltura, silvicoltura e pesca	70	6,1	195	-1,0	12	0,0
Industria	317	-6,5	356	0,0	987	1,9
di cui						
<i>Attività manifatturiere</i>	66	-4,3	196	-3,0	114	6,5
<i>Costruzioni</i>	251	-6,7	149	4,9	871	1,3
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	341	-0,3	764	-1,2	433	4,3
Servizi	614	-1,6	1.511	2,5	524	6,5
di cui						
<i>Trasporto e magazzinaggio</i>	28	-17,6	34	-2,9	72	5,9
<i>Alloggio e ristorazione</i>	171	0,6	298	1,0	185	1,6
<i>Informazione e comunicazione</i>	27	-28,9	64	-9,9	12	-7,7
<i>Attività finanziarie e assicurative</i>	78	11,4	76	15,2	10	66,7
<i>Attività immobiliari</i>	30	-6,3	165	-2,4	17	6,3
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	44	-4,3	103	10,8	23	9,5
<i>Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese</i>	84	20,0	169	9,0	118	7,3
<i>Altri servizi</i>	152	-7,3	602	2,0	87	14,5
<b>Totale</b>	<b>1.342</b>	<b>-2,1</b>	<b>2.826</b>	<b>0,9</b>	<b>1.956</b>	<b>3,5</b>
Peso % sul totale imprese	9,2%	-	19,5%	-	13,5%	-

## L'ANDAMENTO NEL PRIMO TRIMESTRE DEL 2020

Questo lo scenario del 2019, quando non era ancora esplosa l'emergenza Covid-19 con tutte le implicazioni sul sistema produttivo che stiamo già imparando a conoscere.<sup>10</sup> Nonostante sia ancora presto perché la crisi economica sia letta dalla statistica in tutti i suoi aspetti, i dati relativi alla dinamica demografica delle imprese nel primo trimestre del 2020 ci forniscono già qualche prima indicazione, sebbene la pandemia sia esplosa solo a fine febbraio nel nostro Paese ed è soprattutto il mese di marzo a essere stato interessato dall'evento nel trimestre qui considerato.

Innanzitutto, in questi primi tre mesi dell'anno si assiste a livello nazionale a una diminuzione del numero di nuove imprese nate: le iscrizioni sono state infatti 96.629, il numero più basso degli ultimi dieci anni, contro le 114.410 dello stesso periodo del 2019, con una diminuzione di 17.781 unità, pari al -15,5%. A queste si è accompagnata una diminuzione – meno vigorosa – delle chiusure, che deve essere vista al momento certamente come un dato positivo: parliamo di 126.912 cessazioni, 10mila in meno circa rispetto al 2019. Ma a preoccupare è ovviamente il saldo della nati-mortalità che conta -30.283 imprese, contro il calo di 21mila circa nello stesso trimestre del 2019. Si tratta del risultato peggiore degli ultimi sette anni e sembra già scontare gli effetti del *lockdown*, sebbene vada ricordato che l'inizio dell'anno presenta sempre bilanci negativi per questioni di tipo amministrativo, legate alle comunicazioni effettuate alla fine dell'anno precedente. Il tasso di crescita delle imprese è -0,5%, il secondo peggiore nel decennio 2010-2020.

A livello territoriale, tutte le circoscrizioni riportano saldi negativi, in particolare il Nord-Ovest, così come tutte le regioni. La Lombardia, in particolare, registra un saldo negativo superiore alle 4mila unità e un tasso di crescita del -0,45%, molto vicino a quello nazionale.

In questo contesto, anche il territorio di competenza della Camera di commercio si presenta in sofferenza: il saldo tra iscritte e cessate è negativo per 1.058 unità (era stato di -495 nel primo trimestre del 2019); il tasso di crescita si porta a -0,22% e aggrava il risultato dell'anno precedente (-0,11%). Tutte e tre le province presentano lo stesso andamento, con saldi negativi e in peggioramento su base tendenziale; solo Milano contiene il tasso di crescita al -0,13%, uno dei risultati migliori nella classifica delle province italiane, rispetto al -0,58% della Brianza e al -0,82% di Lodi.

L'osservazione dell'andamento della nati-mortalità per forma giuridica mostra come siano state le sole società di capitali a riportare dei saldi positivi in questo trimestre, sebbene anch'esse siano state interessate da un calo della

<sup>10</sup> Questo paragrafo è stato scritto il 21 aprile 2020.

## 2. Il sistema imprenditoriale nel 2019

natalità a cui però ha fatto da contraltare una parallela flessione della mortalità; questo è osservabile in tutte le aree qui considerate.

Sul piano settoriale, con tutti i limiti legati al fenomeno delle imprese non classificate – vale a dire le nuove iscritte a cui non è stato ancora attribuito il codice Ateco di classificazione merceologica e per le quali quindi non è possibile sapere da subito in quali settori operino – vediamo nell'area aggregata della Camera di commercio che i saldi negativi in questo inizio di 2020 sono maggiori nei comparti del terziario, commercio *in primis* e poi servizi; seguono industria manifatturiera e costruzioni. Sono questi i settori colpiti in misura più consistente dal calo della natalità ed è uno scenario comune alle tre province di Milano, Monza Brianza e Lodi.

Chiudiamo questo rapido cenno al primo trimestre con i dati sugli stock, che però si muovono molto lentamente, tanto è vero che le imprese attive al 31 marzo 2020 sono complessivamente cresciute nel territorio della Camera di commercio, in particolare a Milano e a Monza Brianza, mentre Lodi registra una flessione; in lieve contrazione anche i dati della Lombardia e dell'Italia nel suo insieme (tabella 25).

### TABELLA 24 – Nati-mortalità delle imprese per area geografica

(I trimestre 2019 e 2020 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Aree geografiche	I trim 2019			I trim 2020			
	Iscritte	Cessate	Saldi	Iscritte	Cessate	Saldi	Tassi di crescita
Milano	7.538	7.801	-263	6.362	6.854	-492	-0,13%
Monza Brianza	1.609	1.822	-213	1.321	1.751	-430	-0,58%
Lodi	334	353	-19	239	375	-136	-0,82%
<b>Mi-Lo-Mb</b>	<b>9.481</b>	<b>9.976</b>	<b>-495</b>	<b>7.922</b>	<b>8.980</b>	<b>-1.058</b>	<b>-0,22%</b>
Lombardia	18.780	22.152	-3.372	15.773	20.040	-4.267	-0,45%
Italia	114.410	136.069	-21.659	96.629	126.912	-30.283	-0,50%

**TABELLA 25 - Imprese attive per area territoriale**

(primo trimestre 2019 e 2020 - valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Aree geografiche	Valori assoluti		Variazioni % I trim 2020/I trim 2019
	I trim 2019	I trim 2020	
Milano	303.110	305.567	0,81
Monza Brianza	63.724	63.800	0,12
Lodi	14.453	14.363	-0,62
<b>Mi-Lo-Mb</b>	<b>381.287</b>	<b>383.730</b>	<b>0,64</b>
Lombardia	813.064	810.076	-0,37
Italia	5.121.223	5.104.315	-0,33